del Comune di Trisobbio esiste ancora una Cappella detta delle anime purganti, che segnò fino al 1815 il confine tra il Regno di Sardegna e la Repubblica Genovese. Il gruppo di case ivi presso chiamasi tuttora: *i Currei*, dallo scambiare che vi facevano i Corrieri la corrispondenza postale. Ivi comincia il ruscello Rio Maggiore (*Ar Mazù*) che segna il confine tra Roccagrimalda e Carpeneto; i colli posseduti lungo quel ruscello (riva destra) dai Rocchesi, sono ancora oggi chiamati monferrini (*i munfrigni*).

Dal 1805 al 1814, Carpeneto fece parte del Cantone di Castelletto d'Orba compreso nella 27ª divisione militare.

La Casa di Savoia dal 1713 al 1815, cioè dai trattati di Utrecht e di Rastadt a quello di Vienna, ebbe per Carpeneto qualche considerazione. Vittorio Amedeo II contribuì alla costruzione della moderna Chiesa parrocchiale, di stile barocco e del campanile, terminato nel 1726. La Chiesa è dedicata a San Giorgio ed alla Natività della B. V. La venerazione di San Giorgio cominciò in Carpeneto dal 1305, quando Teodoro Paleologo, sposo di una Spinola, ed aiutato dai Genovesi in Oriente ed in Italia, infeudò Carpeneto e Cremolino a quella famiglia, che possiede molti fondi in entrambi i paesi anche oggidì (1), e che nel 1305 introdusse in Carpeneto una colonia di Genovesi della valle di Polcevra; una via del paese ne conserva ancora il nome.

Prima della Chiesa parrocchiale del 1726, in una piccola Chiesa, dentro la cinta del Castello era stato venerato San Martino, il santo dei Carolingi. E prima ancora San Siro (discepolo di San Pietro) Vescovo di Pavia, Apostolo della Liguria, che allora si stendeva fino a Milano; attualmente quella chiesetta è dedicata a Sant'Antonino.

Posteriormente alla sua annessione al Regno di Sardegna Carpeneto edificò un Oratorio in onore della Santa Trinità,

(1) Del castello di Carpeneto sono tuttora proprietari i Pallavicini Spinola.